

Sabato 13 aprile 2019

Crescenzago

lungo il naviglio della Martesana

Visita guidata



Programma

ritrovo in Largo Vela

ore 14.15 partenza per Crescenzago - Milano con pullman riservato

ore 15.00 visita guidata Abbazia Santa Maria Rossa e percorso lungo il Naviglio Martesana

ore 18.00 /18.30 rientro ad Arcore

quota di partecipazione: soci euro 16,00 - non soci euro 18,00

prenotazioni entro giovedì 4 aprile

con sms o telefonicamente al n° 333 7570455,

con e-mail a segreteria@naturaearte.it

Abbazia Santa Maria Rossa



Sulla via che da Milano portava a Bergamo e Venezia sorgeva fin dal X secolo una chiesetta dedicata alla Vergine. Circa due secoli più tardi vi si costituì una comunità di canonici regolari che professavano la regola di Sant'Agostino e venne edificata, sui resti dell'antica cappella, una chiesa più ampia, che crebbe in splendore con l'affermarsi dell'importanza della "Canonica di Crescenago". Si chiamò da subito Santa Maria Rossa, probabilmente per il prevalere dei mattoni a vista nell'aspetto esterno e interno dell'edificio e per distinguerla dalle altre chiese dedicate alla Vergine nelle zone limitrofe.

La chiesa è a pianta basilicale, con tre navate (di cui quella centrale ha altezza maggiore); è priva di transetto e chiusa ad est da tre absidi semicircolari. È stata eretta in stile romanico lombardo con tetto a capanna. Il tipo di pilastri, la presenza di campate rettangolari e lo sviluppo della facciata collegano la chiesa con altri edifici di architettura lombarda cistercense, in particolare la chiesa dell'abbazia di Morimondo, quasi coeva.

Le pareti esterne sono realizzate in cotto a filari di grandi mattoni. La facciata presenta **paraste** angolari sormontate da pinnacoli sempre in cotto. A causa dei pesanti restauri del Novecento la facciata non è rilevante sotto il profilo storico. Essa è nel complesso spoglia ed è decorata da gruppi di piatti di maiolica gialli e verdi. Il portale centrale è in pietra, mentre i due laterali sono in cotto. Sono sormontati da semplice lunette con mosaico. Il campanile, posto a destra dell'abside centrale fu innalzato nel secolo XVI.

L'interno è formato da tre navate suddivise in cinque campate di dimensione irregolare, quadrate e rettangolari, coperte da volte a crociera, alcune delle quali a costoloni. Il presbiterio è invece coperto da una volta a botte.

L'intera struttura della chiesa conduce l'occhio del fedele a concentrarsi sull'imponenza degli affreschi dell'abside.

Nella parte superiore, nel catino absidale, emerge la raffigurazione della Maiestas Domini: Cristo Pantocratore, cioè onnipotente, è seduto in trono, all'interno di una mandorla coi colori dell'iride, con la mano destra benedicente.

Il Naviglio Martesana

A Crescenago, da piazza Costantino, dove via Padova e il naviglio corrono paralleli, sulla sponda destra della Martesana si affacciano giardini ed edifici che un tempo erano soggiorni di villeggiatura dell'alta borghesia milanese.

Villa Pino, in stile neoclassico, fu fatta edificare dal generale napoleonico Domenico Pino nel XVIII secolo. In origine aveva un grande parco e un approdo per le imbarcazioni. La facciata mostra un corpo semicilindrico sporgente da dove si dipartono due rampe di scale simmetriche.

Villa De Ponti, in stile barocco, ha pianta a U con due ingressi simmetrici. Inizialmente la costruzione era una prebenda vescovile, dipendeva dall'abbazia di Santa Maria Rossa, e veniva usata come luogo di villeggiatura dalla curia milanese.

La villa fu acquistata, a metà del XIX secolo, dalla famiglia De Ponti che nel giardino all'italiana di fronte alla villa edificò una filanda.

Villa Petrovic, in stile neoclassico, risale al XVII secolo. La villa ha una torretta neogotica, probabilmente aggiunta successivamente.

Villa Albrighti, risale al XVIII secolo, in stile neogotico. L'esterno presenta una ricercata decorazione con disegni in cotto, l'interno presenta soffitti a cassettoni e affreschi.

Villa Lecchi, risale al XVIII secolo ed è edificata direttamente sulla Martesana. Il suo interno era decorato con numerosi affreschi che si sono persi durante le varie ristrutturazioni. Nei secoli scorsi una darsena collegava direttamente la villa alla Martesana.